

TARANTO Buonasera

02-12-2015

Eva Degl'Innocenti prende possesso del MarTa

L'insediamento ufficiale del nuovo direttore del Museo Archeologico



Il MarTa

Nessuna cerimonia o conferenza stampa. Eva Degl'Innocenti, insediata ufficialmente alla direzione del Marta, ha scelto il basso profilo. La giovane archeologa toscana, per i prossimi quattro anni, guiderà il Museo Archeologico di Taranto. A nominarla (insieme con i vertici, fra gli altri, di musei come gli Uffizi di Firenze e la Galleria Borghese di Roma) il ministro per i Beni culturali, Dario Franceschini, all'interno di una terna elaborata dal selezionatore Paolo Baratta. Eva Degl'Innocenti, che ha dalla sua un importante curriculum ed esperienze in Francia, è stata direttrice del Servizio dei beni culturali e del museo-centro d'interpretazione Coriosolis della Comunità dei Comuni Plancoët Plèlan in Bretagna. Nel corso di una recente intervista, rilasciata a Taranto Buonasera, il nuovo direttore del Marta ha indicato gli obiettivi del suo mandato.

«Il Museo di Taranto è uno dei più importanti d'Europa, ed uno dei più conosciuti al mondo. Bisogna farlo conoscere anche ai tarantini, facendolo diventare un polo di valorizzazione, e non solo di conservazione dei reperti. Non basta esporre gli oggetti, bisogna far capire cosa si mostra, attraverso un'opera pedagogica di democrazia culturale. Per farlo è necessaria un'opera di collaborazione e di sinergia con gli attori politici, economici e sociali del territorio, dal Comune alla Regione sino all'Università. Per quanto mi riguarda, non sarò un direttore chiuso nel suo studio». Da Eva Degl'Innocenti anche un'apertura alla grande industria: «Vorrei incontrare i dirigenti delle grandi industrie. L'Ilva, ad esempio, potrebbe sponsorizzare una grande mostraevento, una temporanea che porti a Taranto il meglio del patrimonio pugliese. Potrebbe servirle, rendendola attiva nella vita tarantina.

Le imprese - ha spiegato - potrebbero partecipare ai lavori di ristrutturazione che ci sono ancora da fare nella struttura. Ovviamente, l'ambientalizzazione e la compatibilità con la salute sono una condizione ineludibile e fondamentale. Ma la presenza industriale - risanata ed eco-compatibile - non va negata, ma integrata; fa parte della storia di Taranto».